

LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dall'Università
Cattolica di
Milano

PREGHIERA E SOLIDARIETÀ PER LA LIGURIA E LA TOSCANA

Domenica si terrà una giornata di preghiera e solidarietà per le comunità colpite dall'alluvione. Ad annunciarlo i vescovi della Liguria, con loro anche il presidente della Conferenza episcopale italiana, **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova. Il denaro raccolto la prossima domenica sarà devoluto tramite Caritas alle popolazioni di Liguria e Toscana colpite dalla recente alluvione.

Segue pag.4



Con la fede grande come un granello

di mons. Vincenzo Paglia

Vescovo di Terni - Narni - Amelia

Lunedì 7 novembre

Lc 17,1-6

Gesù mette in guardia i discepoli dal dare scandalo, ossia dall'essere «pietra d'inciampo». Ritiene talmente grave lo scandalo da fargli dire che sarebbe meglio, per chi lo procura, essere gettato nel mare con una pietra al collo. E forse il primo scandalo che i discepoli debbono evitare è quello di contraddire, con la loro vita, il Vangelo. Comportandosi in questo modo infatti rischiamo di rendere il Vangelo inefficace, diventando essi stessi complici della vita triste e violenta che molti continuano a condurre. Gesù richiama i discepoli ad essere attenti a non svilire il Vangelo. Del resto, aveva già detto: «Se il sale perde il sapore a null'altro serve che ad essere gettato via». I discepoli sono chiamati ad ascoltare ogni giorno il Vangelo e a metterlo in pratica per non tradirlo e per evitare che il peccato attecchisca e si radichi nella loro vita. Fa parte della

Segue a pag.2

News

DIMINUISCONO I CRISTIANI NEL MONDO ARABO



Il Patriarca latino di Gerusalemme Christophe Lafontaine lancia un disperato appello per chiedere la libertà religiosa per i cristiani del mondo arabo.

PAG. 4

ANCORA ERITREI PESTATI DAI MILITARI EGIZIANI

La denuncia di Habeshia: profughi eritrei sono stati costretti con la forza a firmare il proprio rimpatrio. Molti di loro sono stati oggetto di pestaggi da parte dei militari egiziani.

PAG. 4



I NOSTRI LIBRI



L'ITALIA DEL VITTORIOSO

Giorgio Vecchio

Editrice AVE

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

sequela del Vangelo anche il perdono. Gesù conosce la nostra fragilità e sa bene che è facile cadere nel peccato. Per questo ci dona la forza di perdonare. La misericordia e il perdono debbono sovrabbondare sul peccato. E quando Gesù afferma che bisogna perdonare sette volte, vuol significare che bisogna perdonare sempre. Non si tratta ovviamente di essere accondiscendenti al peccato. Gesù infatti esige il pentimento per la colpa commessa. E così deve accadere anche per noi. Ma l'attitudine alla misericordia non deve mai mancare nella vita della famiglia di Dio, è anzi il segno della presenza di Dio. A questo punto i discepoli, comprendendo che la misericordia non nasce da noi stessi, chiedono al Signore: «Aumenta la nostra fede!». E Gesù risponde che ne basta anche una piccola come un granellino di senapa. Questa piccola fede, questa piccola fiducia in Dio, è capace di fare miracoli. Chiediamola al Signore e anche noi saremo capaci di strappare le erbe amare dal cuore degli uomini e gettarle nel fondo del mare.

Martedì 8 novembre
Lc 17,7-10

Il Signore parla ai suoi discepoli. È un dialogo intimo. E Gesù vuole praticarlo con ogni discepolo, anche con noi. Egli conosce i suoi uno ad uno, li ha chiamati a seguirlo e vive con loro. Sa bene che è facile che lascino spazio all'orgoglio nel loro cuore per quello che fanno, come è scontato avere un gran senso di sé, sentirsi bravi e protagonisti. Li esorta perciò a

LA PAROLA

Fiducia

In fondo, quello che devo dire è sempre una piccola e semplice verità: come imparare a vivere mano nella mano con il Signore. [...] Pregare insistentemente affinché, quando ci viene indicata la via, sappiamo assecondare la grazia senza fare resistenza.

Edith Stein

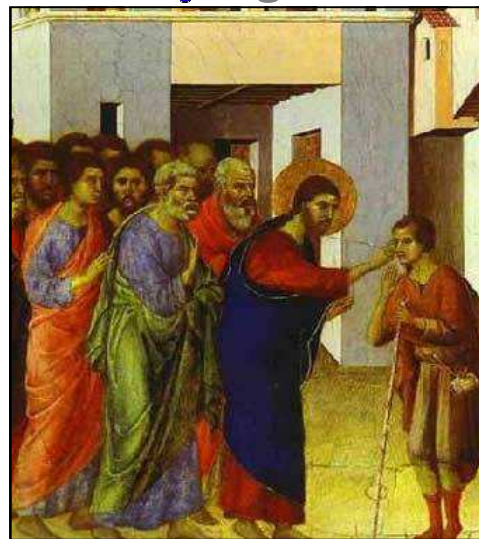
confrontarsi con dei servi. Sì, non siamo noi i padroni della nostra vita, l'abbiamo ricevuta in dono, non abbiamo certo meritato nulla di quello che ci è stato elargito: salute, benessere, pace, intelligenza, amore. Per questo dobbiamo vivere con la logica non di chi è proprietario dei molti nostri beni, ma di chi ne è custode e amministratore, perché essi siano utili a più persone possibile. Un servo sa che deve essere riconoscente per tutto quello che gli è dato, ed esprime questo con un atteggiamento pronto ad essere utile all'altro. Questo non genera obblighi ma è un modo, sempre comunque insufficiente, di provare a colmare il debito. Vivere con questo spirito libera dalla

La fiducia in Dio è capace di fare miracoli. Chiediamola al Signore e anche noi saremo capaci di strappare le erbe amare dal cuore degli uomini e gettarle nel fondo del mare

prigione dell'egoismo, dell'ansia di accumulare beni e soddisfazioni per sé, per vivere invece nella libertà di sentire di aver fatto la cosa giusta, di essere cioè servitori del bene e operatori di pace per tutti.

Mercoledì 9 novembre
Lc 17,11-19

Di nuovo l'evangelista richiama il viaggio verso Gerusalemme per mostrare il clima nuovo che nasce tra la gente quando passa il Signore. Mentre Gesù sta per entrare in un villaggio gli vengono incontro dieci lebbrosi. È la seconda volta che Luca narra la guarigione dalla lebbra (la prima è in Luca 5, 12-14). Questa volta, a differenza della precedente, i lebbrosi si fermano a distanza e gridano il loro bisogno di guarigione. È un grido simile a quello che sale da tante terre, anche lontane, per invocare aiuto e sostegno. E, purtroppo, tanto spesso questo grido resta inascoltato! Non è così con Gesù. Appena ode il loro grido, Gesù non li allontana infastidito, ma ordina loro di presentarsi ai sacerdoti. Durante il tra-



gitto tutti e dieci sono guariti dalla lebbra. Ma uno solo torna indietro a ringraziare il Signore, ed è un samaritano, uno straniero, un credente di fede diversa da quella dei giudei. Gli altri nove sono stati guariti nel corpo, ma il loro cuore è ancora malato, incapace di riconoscenza. La guarigione piena la trova quel samaritano, il quale tornando da Gesù e mostrando la sua riconoscenza non vuole allontanarsi dalla fonte della salvezza. Egli così diviene esempio anche per noi discepoli dell'ultima ora, perché ogni giorno torniamo ai piedi del Signore per ringraziarlo dei tanti doni che non cessa di farci.

Giovedì 10 novembre
Lc 17,20-25

I farisei chiedono quando verrà il regno di Dio. Una domanda analoga la fecero anche i discepoli a Gesù. Tutti in Israele attendevano il Messia liberatore. Anzi, al tempo di Gesù questa attesa era ancora più viva, come mostra anche l'insistenza dei discepoli testimoniata nei Vangeli. Essi si aspettavano un regno simile a quelli dei potenti della terra, e non si erano accorti che il regno era già in mezzo a loro con quel giovane profeta che li aveva raccolti dalla dispersione e li aveva riuniti attorno a lui in una comunione nuova e del tutto impensata. Gesù inaugurava con loro l'inizio del regno di Dio, annunciando il Vangelo e guarendo ogni malattia e infermità. E Gesù stesso era il tempo nuovo della salvezza. Con la sua azione il male perdeva sempre più terreno fino alla sconfitta definitiva che avviene con la sua morte e la sua resurrezione. Per questo Gesù spinge a non indugiare nella scelta del Vangelo: chi lo segue partecipa assieme a lui nella lotta contro il male. Questo comporta anche sofferenza e

dolore, come del resto a Gesù stesso è accaduto. Ma è necessario continuare a seguire Gesù e non se stessi o i falsi idoli che di tempo in tempo appaiono ai nostri occhi e che cercano di attrarre il nostro cuore e la nostra mente. Gesù avverte i discepoli a non cercare là o qua il Messia, a non lasciarsi abbagliare dagli idoli di questo mondo. Solo Gesù è il Signore e solo lui dobbiamo seguire. Il Vangelo è davvero come un lampo che «guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo»; la sua proclamazione squarcia il buio del mondo e svela il volto di Gesù. Beati noi se ci lasciamo abbagliare da questa parola di salvezza.

Venerdì 11 novembre

Lc 17,26-37

Il Signore continua a parlare ai farisei che lo avevano interrogato sul regno dei cieli. Gesù ne offre una immagine come di un evento improvviso che coglie di sorpresa. Questo per esortare tutti a cominciare subito a prepararsi. Con due esempi dell'Antico Testamento, il castigo del diluvio e la distruzione di Sodoma, Gesù descrive la grave e stolta noncuranza in cui gli uomini si troveranno nel giorno della venuta del Figlio dell'uomo. Il discepolo di Gesù non ha il senso soddisfatto di chi possiede tutto e non ha più nulla da cercare né da cambiare, e neppure ha il

pessimismo di chi pensa che sia inutile o impossibile darsi da fare perché tutto resterà sempre come prima. Chi vive con uno spirito di attesa riconoscerà i segni della fine dei tempi, perché ne può leggere fin da ora i germogli che spuntano nel mondo. Dove il bene attecchisce, dove il seme della generosità spunta, dove si fa visibile la misericordia e la pace, lì il cristiano sa cogliere i segni del tempo nuovo inaugurato da Gesù. E attende con ansia il compimento cercando di affrettarne la realizzazione. Al contrario, chi accetta con rassegnazione la forza del male e disprezza la forza debole dei germi di bene operanti nel mondo, non sa riconoscere il tempo nuovo inaugurato dal Messia e sarà colto di sorpresa; la sorpresa amara di chi ha preferito la morte alla vita e non saprà pertanto accogliere in sé quella nuova che il Signore dona. Colui, invece, che non trattiene per sé la propria vita, ma la spende per il Signore, per il Vangelo e per il bene degli altri, la ritroverà salva nel regno di Dio.

Sabato 12 novembre

Lc 18,1-8

Gesù, per sua esperienza personale, sa che il Padre sempre lo ascolta: «Padre ti ringrazio che mi hai ascoltato, io sapevo che sempre mi dai

ascolto», dice davanti alla tomba di Lazzaro (Giovanni 1,41-42). E vuole che i discepoli siano certi, come lo è lui, che la preghiera viene sempre ascoltata dal Padre. Narra perciò la parabola di una povera vedova che chiede giustizia ad un giudice. Questa povera vedova, simbolo dell'impotenza dei deboli in una società come quella del tempo di Gesù, con la sua insistenza presso il giudice, disonesto e duro di cuore, viene alla fine esaudita ed ottiene giustizia. È una scena che colpisce per il suo realismo. Ma soprattutto è straordinario il suo significato applicato alla nostra preghiera al padre che sta nei cieli. Gesù sembra dire: «Quanto più ascolterà voi il Padre vostro dei cieli che non solo è giusto ma ha un cuore grande e misericordioso?». Il Vangelo vuole convincerci in ogni modo della forza e della potenza della preghiera: quando essa è insistente si può dire che obbliga Dio a intervenire. Per questo l'assiduità nella preghiera è la prima opera che il discepolo è chiamato a compiere, ed in essa è la sua forza più grande. Di fronte all'affermazione circa l'efficacia della preghiera insistente, Gesù afferma con gravità: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». È una domanda che scende nel nostro cuore in maniera diretta. Il Figlio dell'uomo continua venire sulla terra, anche oggi. Noi l'accogliamo? □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Fernando

La spiegazione scritta del Vangelo è molto importante per coloro che vogliono assorbire la Parola di Dio. Il commento scritto induce a riflettere e a comprendere in modo più profondo il vero significato di un brano o di una parabola, dando la possibilità di poter applicare gli insegnamenti di Gesù nei vari momenti della vita. Grazie!

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

PREGHIERA E SOLIDARIETÀ PER LA LIGURIA E LA TOSCANA



Segue da pagina 1...

L'appello dei vescovi è rivolto **«specialmente ai giovani», per incitarli a compiere «gesti di solidarietà e di sostegno».**

«L'evento - si legge nel comunicato - ha provocato lutti e distruzioni immani. Le Chiese liguri, che sempre si sono dimostrate attente e solidali nei confronti delle popolazioni colpite dalle calamità naturali ovunque siano avvenute, si sentono oggi particolarmente vicine a quelle comunità della nostra stessa regione che si trovano in una così drammatica emer-

genza». Per questo «i vescovi della Conferenza episcopale ligure si uniscono nella preghiera per le vittime ed i loro familiari ed esprimono vicinanza fraterna alle popolazioni». Il cardinale Angelo Bagnasco ha affermato: «Abbiamo visto questa gente dare uno spettacolo di grande dignità, determinazione, coraggio e fiducia perché crede nel futuro immediato, vuole uscire dalla situazione in cui si trova, e ce la mette tutta. È un esempio per tutti noi».

Caritas Italiana ha contattato le Caritas coinvolte e i delegati

regionali delle Caritas della Liguria e della Toscana e segue l'evolversi della situazione, rendendosi disponibile ad intervenire per sostenere le azioni delle Chiese locali. È drammatico il bilancio accertato delle vittime, si contano ancora i dispersi in modo particolare nella zona dello Spezzino in Liguria e nella zona della Lunigiana in Toscana. Circa 2000 abitazioni sono prive dei servizi essenziali, come luce e gas. Nei paesi più colpiti mancano anche i generi di prima necessità (acqua, pane, medicinali). Frane e strade allagate rendono difficile la circolazione, sono stati interrotti i trasporti ferroviari.

Quanti intendono sostenere gli interventi in corso tramite Caritas Italiana possono inviare offerte su C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: *Emergenza Liguria/Toscana 2011.* □

ANCORA ERITREI PESTATI DAI MILITARI EGIZIANI

Numerosi profughi eritrei ospitati nel campo di Shelal in Egitto sono stati costretti con la forza a firmare il proprio rimpatrio, facendolo passare per un rimpatrio volontario. A denunciare l'accaduto è l'agenzia Habeshia, guidata da Don Mussie Zerai, che racconta anche delle violenze operate ai danni dei profughi da parte dei militari. Oltre 118 feriti bisognosi di cure mediche sono stati abbandonati a se stessi, privati del telefono cellulare, per impedire loro di chiamare aiuto. Habeshia ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni che si battono per i diritti umani e al Parlamento europeo affinché intervenga e richiami al rispetto dei diritti fondamentali l'Egitto, Paese amico dell'Occidente e firmatario della Con-



venzione di Ginevra. Nel frattempo continua l'inferno di centinaia di profughi, in prevalenza provenienti dal Corno d'Africa, in fuga da guerra e povertà alla ricerca di nuove rotte e nuovi Paesi ospitanti. Viaggi che si concludono spesso nelle mani dei trafficanti di esseri umani oppure nelle carceri egiziane.

Le denunce delle organizzazioni per i diritti umani vanno avanti da mesi e raccontano storie che si ripetono profondamente drammatiche. □

DIMINUISCONO I CRISTIANI NEL MONDO ARABO

«La regione araba sta sanguinando», è la drammatica analisi del Patriarca latino di Gerusalemme Christophe Lafontaine, che, esaminando gli sviluppi della Primavera araba in un editoriale del mensile *Gerusalemme*, lancia un disperato appello per chiedere la **libertà religiosa per i cristiani del mondo arabo.**

Il patriarca scrive nel suo articolo: «Anche i cristiani del mondo arabo hanno il diritto alla libertà di coscienza, alla libertà religiosa e a quella di non essere considerati come cittadini di seconda classe. Non hanno forse anche i cristiani una parola da dire nel processo di democratizzazione del mondo arabo?». La domanda al momento pare destinata a cadere nel vuoto. Secondo i dati riportati dall'Unione egiziana dei Diritti umani, **100.000 copti hanno lasciato**

l'Egitto dal mese di marzo, emigrando in Usa, Canada, Europa e Australia. In **Iraq, dopo l'intervento anglo-americano del 2003, il Paese ha visto la progressiva scomparsa dei cristiani**, presi di mira da parte di gruppi islamici e ignorati dalle politiche governative. **In Siria i cristiani affermano di essere sfiduciati di fronte ai processi rivoluzionari** iniziati in questi mesi e temono l'esplosione dell'equilibrio confessionale, creatosi in qualche modo tra sunniti, cristiani e alawiti. Lafontaine conclude con un'altra questione il suo intervento: «Se si profila la possibilità della sharia per l'Egitto e la Siria, che ne sarà dei cristiani? Dobbiamo seriamente impegnarci con la preghiera. Insieme a tutti i cristiani gridiamo **basta**». □

